

10 giugno 2022 9:10

Aumento dei prezzi alimentari e agricoli minaccia la sicurezza alimentare. FAOdi [Redazione](#)

L'aumento dei prezzi degli input alimentari e agricoli minaccia la sicurezza alimentare, ha avvertito giovedì l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura (FAO), rilevando un calo della quantità di cibo nel mondo poiché la spesa è in aumento per i più vulnerabili del mondo.

*"Dato l'impennata dei prezzi degli input, le preoccupazioni meteorologiche e la crescente instabilità del mercato a causa della guerra in Ucraina, le ultime previsioni della FAO indicano mercati alimentari più restrittivi e importi senza precedenti per le fatture di importazione alimentare", ha affermato Upali Galketi Aratchilage, l'economista della FAO che ha coordinato questa edizione del relazione, in una dichiarazione. **La situazione è più preoccupante per i paesi in via di sviluppo.***

Secondo le previsioni dell'agenzia delle Nazioni Unite con sede a Roma, i paesi meno sviluppati (PMS) subiranno una contrazione del 5% nel conto delle importazioni di cibo quest'anno. Allo stesso tempo, l'Africa subsahariana e il gruppo dei paesi in via di sviluppo importatori netti di prodotti alimentari vedranno l'aumento totale nonostante un calo dei volumi di importazione.

Un conto record di importazione alimentare di 1.800 miliardi

"Si tratta di segnali allarmanti dal punto di vista della sicurezza alimentare, poiché indicano che gli importatori stanno lottando per finanziare questi costi internazionali sempre crescenti, segnalando forse la fine della loro resilienza di fronte all'aumento dei prezzi", sottolinea il rapporto.

In generale, il conto per le importazioni di generi alimentari nel mondo potrebbe raggiungere quest'anno la cifra record di 1.800 miliardi di dollari, ma questo previsto aumento si spiega principalmente con l'impennata dei prezzi e dei costi di trasporto, e non solo con l'aumento dei volumi, secondo la Fao. Si prevede che la spesa globale per le importazioni alimentari aumenterà di 51 miliardi di dollari rispetto al 2021, di cui 49 miliardi di dollari solo dai prezzi più elevati.

I grassi animali e gli oli vegetali sono l'unica voce di spesa più importante per l'aumento dei costi di importazione previsti nel 2022, seguiti da vicino dai cereali per i paesi sviluppati. Nel complesso, i paesi in via di sviluppo stanno riducendo le importazioni di cereali, semi oleosi e carne, indicando la loro incapacità di far fronte all'aumento dei

prezzi.

"La scoperta è motivo di preoccupazione: molti paesi vulnerabili stanno spendendo di più senza ricevere più cibo", afferma la FAO nell'ultima edizione di Food Outlook.

Possibile lieve aumento delle riserve mondiali di grano

Altrove, altri punti salienti del rapporto si sono concentrati sulle forniture globali di grano, che potrebbero crescere leggermente durante l'anno. Secondo la FAO, **questa crescita è dovuta principalmente al previsto accumulo di scorte in Cina, Federazione Russa e Ucraina**. Si prevede che la produzione e l'uso di mais raggiungeranno livelli senza precedenti in tutto il mondo, accompagnati da un rimbalzo della produzione di etanolo in Brasile e negli Stati Uniti, nonché dalla produzione industriale di amido in Cina.

Il consumo globale di oli vegetali dovrebbe crescere più rapidamente della produzione, anche se è probabile che la domanda diminuisca. Per quanto riguarda la produzione mondiale di zucchero, si prevede che aumenterà anche dopo tre anni di calo, sostenuta da un rimbalzo in India, Thailandia e Unione Europea.

La FAO prevede un rallentamento della produzione di carne in Argentina, nei paesi dell'Unione Europea e negli Stati Uniti d'America, ma si prevede che la produzione globale aumenterà dell'1,4%, trainata da una crescita dell'8% della produzione di carne di maiale in Cina. Per quanto riguarda la produzione mondiale di latte, nonostante un lento aumento, la FAO prevede una contrazione degli scambi di prodotti lattiero-caseari rispetto all'alto livello raggiunto nel 2021.

Andamento degli input agricoli

Negli ultimi dodici mesi, l'indice globale dei prezzi di input ha raggiunto il massimo storico. È cresciuto ancora più velocemente dell'Indice FAO dei prezzi alimentari.

Questa situazione si traduce in prezzi reali bassi (che continuano a scendere) per gli agricoltori, nonostante l'aumento da parte dei consumatori, che non incoraggia gli agricoltori a programmare un'intensificazione della produzione. Per rimediare a questo problema, tuttavia, l'indice mondiale dei prezzi degli input deve diminuire, oppure l'indice dei prezzi degli alimenti deve continuare a salire (o una combinazione di questi due fattori).

Di conseguenza, i prezzi alimentari più elevati sono generalmente un vantaggio per i produttori. Ma dobbiamo mettere in discussione *"la capacità degli agricoltori di tutto il mondo di acquistare fattori produttivi in vista dell'aumento dei prezzi"*, notano Josef Schmidhuber e Bing Qiao, della Divisione Mercati e Commercio della FAO.

(OnuInfo del 10/06/2022)

CHI PAGA ADUC

l'associazione non **percepisce ed è contraria ai finanziamenti pubblici** (anche il 5 per mille)

La sua forza economica sono iscrizioni e contributi donati da chi la ritiene utile

DONA ORA (<http://www.aduc.it/info/sostienici.php>)